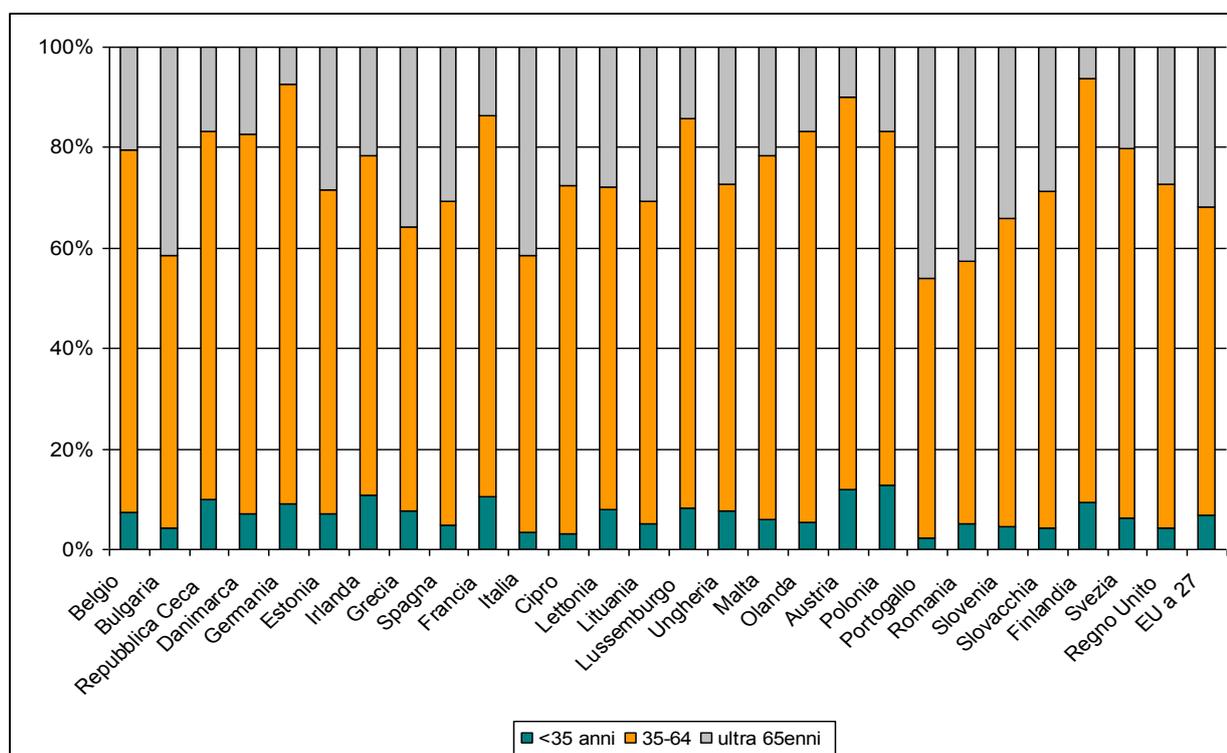


## L'abbandono dell'attività agricola condiziona l'intera economia delle aree rurali

Come evidenzia la figura 1, l'invecchiamento e lo spopolamento sono fenomeni che interessano soprattutto i Paesi dell'Europa meridionale e, in modo particolare l'Italia. Si tratta cioè di Paesi dove:

- il settore agricolo risente di ritardi strutturali e scarsa innovazione, che si traducono in bassi redditi a fronte di un utilizzo intensivo di capitale;
- le aree rurali offrono scarse opportunità economiche e standard di qualità della vita inferiori alle aree urbane.

Figura 1 – Distribuzione degli agricoltori per classe di età negli Stati membri (2005)



Fonte: Eurostat

Sebbene il settore primario non rappresenti più il principale serbatoio occupazionale di questi territori, è comunque ancora, anche se con nuove modalità (si pensi alla multifunzionalità o all'agricoltura part-time), un elemento predominante del modello economico e del reddito dei territori rurali.

## Il decremento della popolazione giovanile è particolarmente evidente nel centro Italia

Abbiamo visto come tra i Paesi dell'Unione, l'Italia registri trend negativi sia in termini di abbandono dell'attività agricola sia di presenza di addetti agricoli sotto i quarant'anni: solo il 10% degli imprenditori primari è giovane, e solo la metà di essi (circa il 47%) ha meno di 35 anni. A livello regionale la distribuzione della popolazione è molto eterogenea (tabella 1). Nelle regioni dell'Italia centrale si registra la più bassa presenza di giovani, soprattutto a causa dell'orientamento verso attività economiche più redditizie. Un'eccezione, rispetto a queste tendenze all'invecchiamento, è rappresentato dalla provincia di Bolzano, dove i dati rilevati indicano un forte radicamento abitativo nelle aree rurali, nonché un sistema di trasferimento della proprietà agricola fatto di prassi e buona regolamentazione, tale da favorire la presenza degli under quaranta.

**Tabella 1 – I giovani nell'agricoltura italiana per classe d'età (2001)**

Classe d'età	Meno di 40	da 40 a 64	oltre 65	Totale	% giovani	% + 65
	a	b	c	D	a/d	c/d
Piemonte	13.800	60.657	45.255	119.712	11,5	37,8
Valle d'Aosta	741	3.475	2.166	6.382	11,6	33,9
Liguria	4.440	21.058	18.566	44.064	10,1	42,1
Lombardia	10.752	38.863	23.836	73.451	14,6	32,5
Bolzano	5.574	14.727	5.788	26.089	21,4	22,2
Trento	4.202	18.429	11.464	34.095	12,3	33,6
Veneto	17.768	98.167	73.559	189.494	9,4	38,8
Friuli Venezia Giulia	3.114	18.109	13.308	34.531	9,0	38,5
Emilia Romagna	10.833	51.033	44.300	106.166	10,2	41,7
Toscana	12.016	67.736	57.858	137.610	8,7	42,0
Umbria	4.429	27.918	24.033	56.380	7,9	42,6
Marche	4.858	31.655	29.399	65.912	7,4	44,6
Lazio	19.870	116.357	77.258	213.485	9,3	36,2
Abruzzo	7.747	42.404	32.194	82.345	9,4	39,1
Molise	4.245	16.990	12.533	33.768	12,6	37,1
Campania	27.166	130.093	90.723	247.982	11,0	36,6
Puglia	37.668	193.038	120.879	351.585	10,7	34,4
Basilicata	8.984	41.877	30.769	81.630	11,0	37,7
Calabria	20.521	100.493	74.842	195.856	10,5	38,2
Sicilia	37.672	179.901	146.659	364.232	10,3	40,3
Sardegna	12.813	59.196	40.016	112.025	11,4	35,7
<b>Italia</b>	<b>269.213</b>	<b>1.332.176</b>	<b>975.405</b>	<b>2.576.794</b>	<b>10,4</b>	<b>37,9</b>

Fonte: Istat, Censimento dell'agricoltura

Il giovane agricoltore è generalmente maschio, ma la partecipazione femminile è in costante crescita

Si tratta di soggetti con una scolarizzazione di livello medio – alto, dediti a tempo pieno dell'attività agricola. Le aziende condotte da giovani risultano mediamente più grandi, 7,6 ettari rispetto ai 3,8 delle aziende condotte da ultra cinquantacinquenni e contro i 4,5 ettari di dimensione media, anche grazie al ricorso a terreni in affitto (tabella 2).

Tabella 2 – Le caratteristiche strutturali delle aziende agricole per classe di età (2001)

	Classe d'età	< 40	40 - 54	55 e oltre	Totale
SAU media aziendale (Ha)		7,6	5,0	3,8	4,5
Giornate medie annue (nr.)		105	77	61	70
<b>Titolo possesso terreni</b>					
Proprietà (%)		74,1	84,3	89,9	86,7
Affitto (%)		6,6	2,4	1,5	2,2
Misto (%)		19,2	13,3	8,7	11
<b>Forma di conduzione</b>					
Solo manodopera familiare (%)		82,2	83,4	81,1	81,9
Manodopera familiare prevalente (%)		11,0	9,7	9,5	9,7
Manodopera extra familiare prevalente (%)		3,3	3,2	4,3	3,9
Conduzione con salariati (%)		3,5	3,7	5,1	4,5

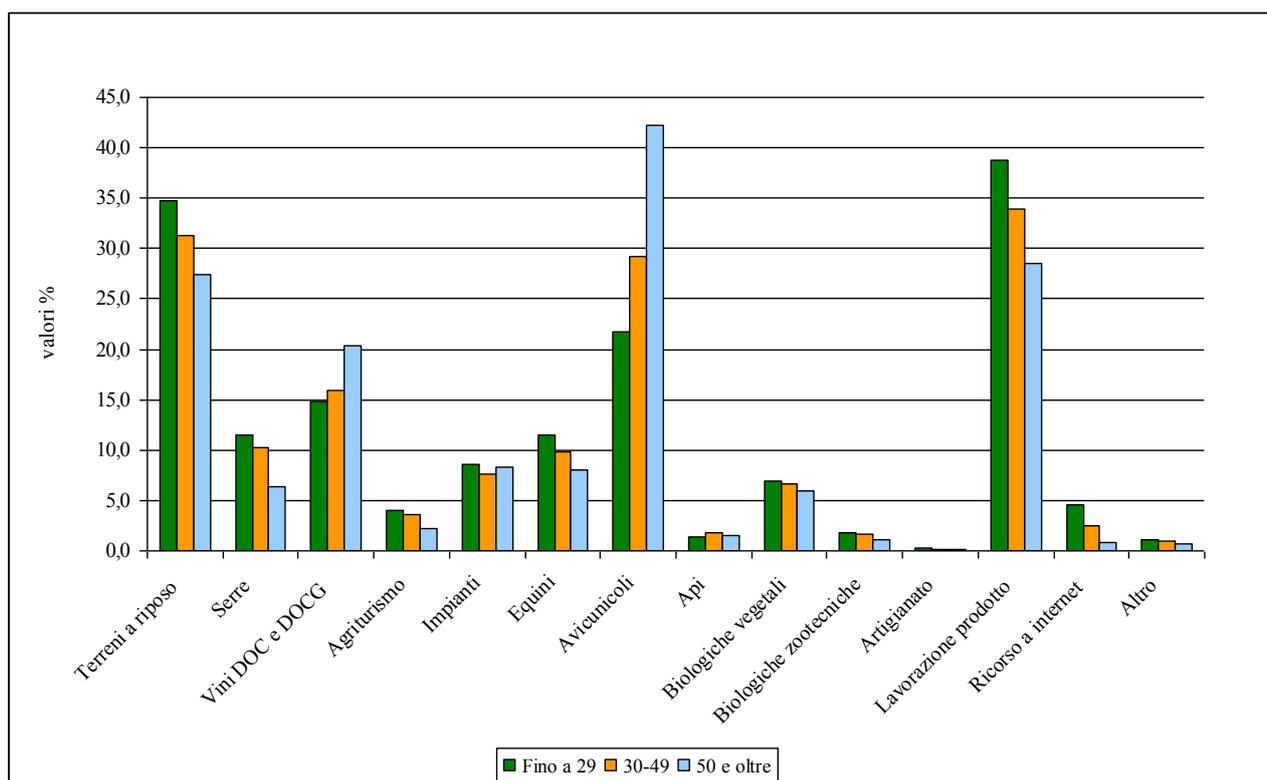
Fonte: Istat, Censimento dell'agricoltura

Il tempo dedicato all'attività aziendale (in media oltre 105 giornate annue) fa presumere l'impiego in aziende altamente specializzate, con una prevalenza di imprese zootecniche o ortofloricole. Le aziende condotte da giovani sono quelle che fanno meno ricorso a manodopera extra - familiare e/o salariati, questo a sottolineare le difficoltà iniziali che si trova ad affrontare il giovane imprenditore.

E' in atto un processo di diversificazione delle attività

I giovani dimostrano una buona propensione alla diversificazione delle attività aziendali. Nel 39% delle aziende sono presenti impianti di lavorazione delle produzioni. Inoltre, la presenza di agriturismi, di colture agricole biologiche, allevamenti non tradizionali, è prevalente nelle imprese giovanili, così come il ricorso ad internet e, più in generale, all'utilizzo della telematica (CNEL e EURISPES, 2004).

Figura 2 – Aziende con giovani sul totale aziende per classe di età e attività extra-agricola o agricola ad alto valore aggiunto presente



Fonte: elaborazioni su dati di fonte CNEL - ISTAT

Tutti questi elementi portano a sostenere che l'impresa condotta da giovani è in genere più competitiva sui mercati ma non con meno difficoltà rispetto al resto delle imprese.

La tabella 1 evidenzia però l'anomalia italiana rispetto al resto d'Europa nella conduzione agricola, ossia l'altissima presenza di ultra 65enni, pensionati che invece di godersi un meritato riposo continuano a svolgere l'attività primaria. In diverse regioni la presenza di questa classe di età è superiore al 40% del totale agricoltori, un dato che segnala un forte radicamento culturale, più che economico all'attività agricola, ma anche una bassa domanda di ricambio generazionale.

Diversi sono gli elementi che limitano la presenza giovanile

Le ragioni che frenano l'ingresso dei giovani in agricoltura<sup>1</sup> sono varie, tra queste:

1. le innovazioni tecnologiche introdotte nel settore agricolo che tendono ad accentuare i fenomeni di labour saving;
2. lo sviluppo delle economie che, generalmente, sposta il baricentro occupazionale dal settore agricolo a quello industriale, prima, e in un secondo momento a quello dei servizi;
3. la concorrenzialità degli altri settori economici che offrono maggiori e migliori (dal punto di vista reddituale) posti di lavoro;
4. le caratteristiche strutturali e socio-economiche delle imprese;

<sup>1</sup> Per un approfondimento sul tema si rimanda a: SERA (2006), Bortolozzo - Tarangioli (2005); Barberis (1993 e 2004).

5. gli effetti distorsivi spesso determinati dalla PAC.

Questi fattori si differenziano a seconda del territorio, infatti se nelle aree montane e più marginali a determinare l'abbandono sono le caratteristiche strutturali e socio-economiche delle imprese, nelle aree collinari, soprattutto dell'Italia centrale, più incidente è la concorrenzialità, in termini di fattori produttivi e di reddito, degli altri settori economici.